

Giornale di Sicilia 29 Giugno 2011

Traffico di droga con la Germania

Il capo condannato, gli altri assolti

L'unico condannato per un traffico internazionale di stupefacenti Sicilia-Germania subisce una pena pesantissima, 21 anni, due in meno di quanti ne aveva chiesti il pm Geri Ferrara: Matteo Bologna, 50 anni, originario di Partinico ma da anni residente in Germania, è ritenuto il capo di una banda di narcos. I componenti dell'organizzazione però non sono gli altri imputati: e la quinta sezione del Tribunale, presieduta da Piero Falcone, ieri pomeriggio li ha scagionati da tutte le accuse.

Il processo denominato «Gatto nero» si chiude dunque con una decisione pesantissima per Bologna, al quale sono stati inflitti anche tre anni di libertà vigilata. L'uomo, imprenditore nel settore dell'illuminazione, vive a Solingen da moltissimi anni. Il suo nome, alcuni mesi fa, era stato messo in relazione con l'omicidio del suo ex legale, l'avvocato Enzo Fragalà: dopo il delitto, avvenuto nel febbraio 2010, alcuni esposti anonimi erano stati mandati alla polizia tedesca; e un ex amico di Bologna, Mario Tornetta, deponendo proprio in tribunale, aveva sostenuto di avere ricevuto telefonate provenienti dallo studio Fragalà per indurlo a ritrattare. Nell'inchiesta sul delitto, però, Bologna non è coinvolto.

Gli assolti in questa tranche del processo sono il genero di Bologna, Bernardo Francoforte, la figlia Francesca Bologna, Salvatore Regina, Giuseppe Russo, Pietro Adragna, Sergio Antonino Gaglio e Vito Salvia. Per tutti, meno che per Gaglio e Salvia (nei cui confronti era stata proposta l'assoluzione), erano stati chiesti complessivamente ventisei annidi carcere. La Procura adesso valuterà la possibilità di proporre il ricorso in appello. Gli imputati assolti erano assistiti dagli avvocati Salvo Misuraca, Cinzia Pecoraro, Vincenzo Giambruno, Massimiliano Russo e Gaetano Bennati. Il processo ha avuto anche un altro troncone, celebrato con il rito abbreviato: dopo le condanne (nel novembre del 2008) Frederic Monaco, che aveva avuto sei anni, e Giuseppe Mineo, che ne aveva avuti tre, sono stati assolti, così come erano stati scagionati già davanti al Gup Michele Marziano, Alessandro Arcabascio (oggi di nuovo indagato per mafia ed estorsione aggravata) e Gaspare Mattina.

La base dell'organizzazione, secondo la ricostruzione dei pm Ferrara e Sergio Barbiera, aveva ramificazioni in Germania, da Bochum a Solingen, e la cocaina sarebbe stata comprata anche in Olanda. L'operazione venne chiamata «Gatto nero» dagli investigatori tedeschi, perché Regina, nelle conversazioni telefoniche, era chiamato «u lattunieri», il carrozziere: gli interpreti tedeschi avevano sentito «gatto nero».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS